

TERZA TAPPA: Ritrovare il centro di tutto. Riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie.

Riflessione di Don Pietro Giuseppe Scotti (vicario episcopale per l'Evangelizzazione)

La liturgia coinvolge attorno all'altare per l'incontro con il Signore risorto la vita di tutta la comunità nei suoi vari aspetti: così esprime il vero volto e il vero cuore della Chiesa.

Vogliamo aiutarci tutti, sacerdoti, diaconi, ministri, animatori della liturgia, della catechesi e della carità: a ritrovare il centro dell'azione missionaria della Chiesa, facendo una seria e approfondita riflessione sulla qualità delle nostre Eucaristie.

1. Eucaristia e vita

Un primo aspetto da considerare è il rapporto tra eucaristia e vita: la quotidianità, cioè la vita nelle sue espressioni più semplici e feriali deve entrare dentro al momento celebrativo per trasformarsi in offerta al Signore.

La celebrazione non è altro dalla vita; se non c'è vita non c'è una vera Messa viva, rischia di essere un solo un dovere e un abitudine vuota.

Occorre evitare la separazione tra culto e vita per attingere alla fonte della liturgia una cultura della condivisione e un vero slancio missionario.

Il crocifisso-risorto nutre con la parola e il pane dell'eucaristia la nostra vita e ne fa dono per gli altri: ci possiamo domandare: Come arrivo alla Messa e come si riparto dalla messa? Ne esco arricchito, la mia vita cambia?

2. Eucaristia e celebrazione

Una seconda riflessione riguarda il rapporto tra eucaristia e celebrazione: lo stile della celebrazione deve esprimere l'atteggiamento di Dio che accoglie, ama, perdona e guida i suoi figli.

La bellezza delle liturgie non consiste nelle nostre aggiunte, nei protagonismi, ma nell'esprimere attraverso gesti e simboli il Dio che ci accoglie, ci ama e ci guida.

Il rito è a servizio di un intenso incontro comunitario con il Signore e non si può ridurre ad un ritualismo sterile e spento.

Il decoro liturgico degli spazi, la comprensione del linguaggio liturgico, la cura dei segni, l'atteggiamento del corpo, l'osservanza del silenzio sono momenti indispensabile affinché la messa sia vissuta pienamente.

3. Eucaristia e comunità

Possiamo ora considerare il rapporto tra eucaristia e comunità: l'incontro con Dio genera una nuova esperienza di comunione tra i fratelli. La comunità va preparata; non si può improvvisare la celebrazione: va coinvolta nelle sue figure ministeriali: il sacerdote, i diaconi e i ministri, coloro che curano la liturgia e l'assemblea intera: nessuno va dimenticato; nessuno si deve sentire estraneo per evitare il rischio dell'individualismo.

Il coinvolgimento effettivo di tutti che non vuol dire per forza dovere fare qualcosa ma nel sentirsi pienamente e veramente partecipi all'azione liturgica all'incontro tra Dio e il suo popolo.

4. Eucaristia e gioia

Un ultimo aspetto: il rapporto tra eucaristia e gioia: l'Evangelii Gaudium ci invita alla gioia: la liturgia esprime la vera gioia cristiana: non una gioia mutilata e individualista ma una gioia piena e vera perché va al cuore delle persone; una gioia che si irradia e si diffonde.

Le nostre messe accolgono e comunicano la gioia profonda o cadono in una atmosfera triste che ci chiude in noi stessi.

La gioia al contrario ci apre e ci trasforma interiormente.

Non esiste un metro per controllare la qualità delle nostre liturgie: ma si possono vedere i frutti di una vera celebrazione nella crescita nel dono di sé, nella testimonianza gioiosa, nell'annuncio della speranza e nella carità fraterna.